

Cosa cambia per i prodotti Ue con il nuovo dazio al 15% di Trump? Costi invariati, ma cresce l'incertezza

Trump reintroduce per decreto il dazio globale al 15%: per l'UE l'aliquota resta uguale, ma salta l'accordo commerciale e Bruxelles teme una nuova fase di tensioni con Washington

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 23 febbraio 2026)



Per i prodotti europei esportati negli Stati Uniti non cambia quasi nulla sul piano delle aliquote, ma cambia molto sul piano della stabilità commerciale. Con il [nuovo dazio globale al 15%](#) annunciato da **Donald Trump** dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, l'Unione europea continuerà di fatto a pagare la stessa tariffa già prevista dall'intesa commerciale raggiunta la scorsa estate con Washington. Il punto non è l'aumento del prelievo doganale — **che resta al 15%** — ma la base giuridica su cui ora poggia.

Dall'accordo bilaterale alla decisione unilaterale americana

Fino a ieri quel 15% era il risultato di un compromesso politico tra Bruxelles e Washington, pensato per dare prevedibilità agli scambi transatlantici. **Con il nuovo decreto firmato da Trump, invece, la tariffa diventa una misura unilaterale degli Stati Uniti**, con una durata indicata in 150 giorni, e resta da chiarire se sostituisca integralmente l'intesa precedente o ne costituisca una diversa cornice giuridica. In pratica: l'aliquota resta identica, ma la stabilità dell'impianto negoziale viene rimessa in discussione.

Nessuna stangata immediata, ma torna l'incertezza

Per esportatori europei — **dal vino all'agroalimentare, dalla meccanica alla chimica** — non emerge allo stato attuale un aggravio diretto dei costi rispetto alla situazione precedente. Il problema è un altro: non è ancora definito in modo puntuale l'ambito delle eventuali esenzioni; non è chiaro se la misura potrà essere prorogata o modificata; restano attesi chiarimenti tecnici da parte delle autorità statunitensi. In un commercio fondato su contratti pluriennali, **l'incertezza normativa rappresenta un fattore di rischio rilevante quanto un aumento dell'aliquota**. E in alcuni settori questa incertezza provoca già dei contraccolpi (è il caso, ad esempio, del settore del mobile, come spiega in questa [intervista](#) al Corriere il presidente di Federlegno Arredo Claudio Feltrin).